

## RELAZIONE ANNUALE

*Il XXVI Convegno di studi bonaventuriani, al quale ci accingiamo a dare vita, segna, nella storia del Centro, un momento di riflessione e di impegno del tutto particolare.*

*Abbiamo concluso, l'anno scorso, il primo venticinquennio di vita e un simpatico quotidiano romano, ricordando il fatto, con una piacevole svista, parlava della vita secolare del nostro Centro. Accettiamo l'espressione come augurio anticipato nel tempo, al quale ognuno di noi si associa con gioia, anche se tra settantacinque anni probabilmente non tutti quanti siamo qui oggi potremo essere presenti.*

*I venticinque anni trascorsi non devono essere passati senza lasciare traccia e la nostra rivista, cioè il nostro modesto Bollettino, ne fa fede. Nell'iniziare il secondo quarto di secolo dobbiamo incominciare però a non contentarci più di buoni propositi, bensì pensare a offrire delle realizzazioni.*

*La prima, la principale, evidentemente, è quella dei Convegni annuali, tenuti regolarmente ogni anno, da venticinque anni a questa parte, oggi per la ventiseiesima volta.*

*Si tratta di riunioni scientifiche ad alto livello, che hanno consentito di investigare il pensiero bonaventuriano, la personalità del santo, la sua attività, i luoghi in cui è vissuto. Soprattutto, evidentemente, il pensiero, e non solo come fatto culturale e storico ma anche come elemento vivo e vitale della nostra civiltà contemporanea. In questo spazio non siamo stati soli, perché il pensiero bonaventuriano è molto indagato da varie scuole filosofiche universitarie. È motivo di soddisfazione in particolare un episodio del tutto singolare in questo campo. Lo stesso Pontefice Giovanni Paolo I nel suo volume « Illustrissimi », dovendo affrontare il problema della contestazione universitaria, si è indirizzato a san Bonaventura nella di lui qualità di docente alla Sorbona. Siamo dunque in ottima compagnia.*

*Vi è poi il Bollettino, per certe annate ormai esaurito, il quale raccoglie quanto si è detto nei Convegni, aggiungendovi spunti e notizie di carattere bonaventuriano. Chi studi oggi san Bonaventura*

non può fare a meno del Bollettino: è questo per noi titolo di grande soddisfazione e impegno di costante dovere di operosità.

Fu costituito poi, alcuni anni or sono, il gruppo giovanile del Centro, sia per diffondere tra i giovani il desiderio di conoscere san Bonaventura, sia per affidare a loro il delicato compito di ricercarne e custodirne le memorie.

Negli anni scorsi più volte ho avuto occasione di menzionare questo gruppo per annunciarne i propositi, l'avvio dei lavori, le attività in corso.

Quest'anno, felice auspicio per il secondo ciclo della nostra vita, possiamo presentare alcuni risultati tangibili della sua attività. Alcuni di questi giovani, guidati da due Consiglieri, Mons. Moncelsi e Ramacci, espongono in una sala dell'episcopio i primi risultati delle loro indagini, articolate su quattro punti, oltre che su alcuni dettagli curiosi: i quartieri di Civita; le fortificazioni di Civita e di Bagnoregio; il problema del rifornimento idrico di questi abitati, cioè acquedotti e fontane; le abitazioni in grotta, e con ciò il problema dei vani ipogei preesistenti (etruschi e romani), il loro sfruttamento, i nuovi insediamenti e via dicendo. Le ricerche sui quartieri e sugli acquedotti e fontane sono del tutto originali. Quelle sulle fortificazioni si riallacciano a ricerche analoghe svolte dall'Istituto internazionale per i Castelli; quelli sulle abitazioni in grotta si connettono e seguono i metodi delle ricerche eseguite dal Centro per lo studio degli insediamenti rupestri di Taranto, operante in tutto il Mediterraneo su base internazionale. Tutti i disegni esposti sono opera di Luciano Proietti, Eletto Ramacci e della prof. Astra Zarina: invito tutti a visitare questa notevole esposizione.

Vi è poi una notizia che posso dare di prima mano: il restauro del manoscritto dei nostri Statuti. Di proprietà dell'Archivio Vescovile, il prezioso manoscritto si andava deteriorando per l'età: è stato consolidato e messo in condizioni di affrontare un lungo futuro. Ringraziamo e ci rallegriamo per l'iniziativa con S.E. il Vescovo e con il Vicario vescovile, ma non possiamo omettere di dire che la realizzazione dell'opera è stata resa possibile dalla iniziativa di un socio del gruppo giovanile: Giuseppe Crocchioni. E non è da tacere lo studio che apparirà nel prossimo volume dell'Archivio della Società romana di storia patria, a opera di studiosi dell'Università di Gerusalemme, relativo alla massa di importanti documenti riguardanti una comunità ebraica vissuta per secoli a Bagnoregio, ivi compresi alcuni fogli manoscritti di un testo rabbinico del '200, cioè contemporaneo di san Bonaventura, ricercati, raccolti e collazionati da nostri soci.

Come si vede i Convegni operano nel campo della indagine teorica soprattutto sugli scritti di san Bonaventura e sulla sua azio-

ne di docente e di ministro generale dell'Ordine. L'attività del gruppo giovanile punta sulla ricerca d'archivio e sulla ricognizione del territorio per recuperare l'ambiente dove nacque il santo e i suoi problemi sociali. Si tratta di due angolazioni diverse, che si completano tra loro in quella ricerca globale interdisciplinare, quale è postulata dalla moderna metodologia di indagine. Il risultato è che il Centro con ciò esce dal ristretto campo cittadino per inserirsi in filoni culturali internazionali.

E ora passiamo al Convegno odierno, che, come al solito, alterna a ricerche storiche ricerche filosofiche. Tra queste si segnala l'indagine sulle prospettive di ontologia semantica in san Bonaventura, argomento sinora mai qui esplicitamente toccato e che ci sarà proposto dalla ben nota eloquenza di Armando Rigobello, mentre il nostro oramai vecchio amico Edoardo Mirri tornerà su quella miniera inesauribile di considerazioni che è l'« *Itinerarium mentis in Deum* », guardandolo come un « *Itinerarium Dei* ». Mariano D'Alatri, che ci conosce da tempo, toccherà il tema della presenza dei francescani nella Chiesa al tempo del generalato di san Bonaventura: argomento storico di grandissimo interesse.

Da ultimo avrebbe dovuto essere tra noi Camillo Bérubé. Purtroppo ragioni di salute lo hanno costretto a rinunciare e a farci rinunciare a questo appuntamento. Gli inviamo di cuore gli auguri più sinceri di una pronta guarigione, mentre ringraziamo con calore Corrado Gneo che ha accettato di sostituirlo, trattando un tema veramente importante quale: « *Il Regno di Dio in san Bonaventura* ».

Questa attività ha richiesto mezzi economici: non molti, altrimenti non potremmo dirci bonaventuriani. Alle quote sociali si sono aggiunti doni e sussidi, e desidero ricordare la Presidenza del Consiglio in modo del tutto particolare. Poi un pensiero grato speciale dobbiamo al Ministero per i Beni Culturali e all'Ufficio Centrale per i Beni Librari e agli Istituti Culturali, che con sensibile generosità ha accolto le nostre richieste di aiuto.

Ma dopo queste note che vorranno, lo spero, essere considerate positive, debbo ricordare una grande tristezza che ha colpito il Centro: la repentina scomparsa di un socio venticinquennale, che è stato anche per molti anni Consigliere del Centro: Teofilo Colesanti, già sindaco della città, ma per tanti di noi sempre e solo il carissimo amico Toto. Né lui, né la sua gentile consorte hanno mai mancato di intervenire alle nostre riunioni, così come i loro figlioli. Inchinandoci alla volontà di Dio, che per essere Signore della vita è anche Signore della morte temporale, diciamo ai famigliari il nostro affetto e la partecipazione al loro lutto.

A chiusura di questa mia relazione — un bilancio dovuto ai soci e ai simpatizzanti del Centro — desidero ricordare come do-

*mani si avrà, a cura della Pro Loco, la commemorazione del X anniversario della scomparsa di Bonaventura Tecchi. Il Centro si associa a questa manifestazione con animo sempre memore, sempre riconoscente per il suo primo Presidente.*

*Non voglio, a questo punto, procrastinare l'attesa di tutti per le conferenze in programma e, pertanto, nel ringraziare conferenzieri e intervenuti, ho il piacere di dichiarare aperti i lavori del XXVI Convegno di studi bonaventuriani.*

MICHELANGELO CAGIANO DE AZEVEDO